COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

64.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Passaggio dei tecnici laureati nel ruolo degli assistenti universitari (3656) . . 595

PRESIDENTE . 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602
BEMPORAD, *Relatore* 596, 597, 598 599, 600, 601, 602
BERTÈ 598, 599, 600, 601, 602
CASTIGLIONE 598, 600
MASULLO 596, 600
RAICICH 598
SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 595, 596, 597 599, 600, 601, 602
TESSARI 596, 599, 601, 602

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori PAPA ed altri: Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei (*Approvata dal Senato*) (4167) 602

PRESIDENTE 602, 603, 605, 606, 607
BELLISARIO, *Relatore* 603, 604, 605
MASULLO 605, 606
RAICICH 605
SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . 606, 607

Votazione segreta:

PRESIDENTE 608

La seduta comincia alle 16.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Passaggio dei tenici laureati nel ruolo degli assistenti universitari (3656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Passaggio dei tecnici laureati nel ruolo degli assistenti universitari ».

Ricordo alla Commissione che nella seduta del 1° aprile avevamo iniziato l'esame dell'articolo 1 e avevamo formulato, al termine della seduta, alcune richieste di informazioni al rappresentante del Governo, senatore Smurra, su dati di fatto di cui la Commissione riteneva di aver bisogno per proseguire l'esame del provvedimento.

Do la parola, pertanto, al sottosegretario di Stato onorevole Spitella perché ci fornisca tali informazioni.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sulla base delle richieste formulate nella seduta precedente posso fornire alcuni dati relativi allo stato

attuale del personale interessato al provvedimento.

I tecnici laureati in ruolo sono 904. I tecnici laureati non in ruolo sono 355 ed essi, in base alla legge n. 775, devono intendersi in ruolo dal 10 novembre 1973, facendo difetto solo l'inquadramento. I posti messi a concorso sono 218. Sono 130 i tecnici laureati assunti a tempo indeterminato in base alla legge n. 1042 del 1971, la cosiddetta « legge Signorello ». Non rientrano nelle categorie dei tecnici laureati quelli di cui ai punti *B*, *C*, *D*, *E* della tabella della legge 3 novembre 1961, n. 1255.

TESSARI. In base a quale legge sono stati messi a concorso i 218 posti?

PRESIDENTE. Si tratta di un concorso non ancora espletato.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Attualmente la proceduta seguita è questa: le facoltà chiedono alcuni posti che il Ministero della pubblica istruzione distribuisce. In seguito tali posti, nelle singole università, vengono messi a concorso.

Evidentemente questa procedura in alcuni casi si svolge immediatamente, in altri lentamente. Al momento sono 218 i posti che devono ancora essere assegnati.

Complessivamente i tecnici laureati che sono interessati al provvedimento sono 1607.

TESSARI. Al sottosegretario di Stato senatore Smurra avevamo anche chiesto informazioni circa l'orientamento del Governo sul possibile blocco o sospensione dei concorsi banditi dopo il varo dei provvedimenti urgenti.

Di fatto vi è una parte di tali laureati, i 904 in ruolo e i 355 non in ruolo, che espletano attività scientifico-didattica, e una altra parte composta di aspiranti non ancora entrati in ruolo. Per questi ultimi si pone il discorso se sia legittimo aprire, mentre stiamo per varare una legge che trasforma le finalità del concorso, la prospettiva di diventare, in virtù di non si sa quale meccanismo, assistente invece che tecnico. Siccome questo comporta, dal punto di vista giuridico, grosse preoccupazioni, vorremmo sapere se sarebbe possibile sospendere il concorso relativo ai 218 posti, in attesa del regolamento di cui il disegno di legge parla all'articolo 2.

BERTÈ. Chiedo all'onorevole sottosegretario, che ringrazio per i dati che ci ha fornito, che cosa voleva dire quando, a conclusione del suo intervento, ha affermato che i conservatori di museo ed i curatori di orto botanico non sono da considerare tecnici laureati. Presenterò un emendamento in merito perché questo disegno di legge si occupa in modo ristrettivo dei tecnici laureati; non vedo che interesse possa avere dal punto di vista culturale il fatto che i conservatori di museo ed i curatori di orto botanico siano o meno considerati tecnici laureati. Se la distinzione riguarda la preparazione e la formazione è chiaro che assumo un diverso atteggiamento, se si tratta di un fatto puramente nominale, che cioè essi non siano considerati tecnici laureati, è un problema che non mi sembra rilevante.

In secondo luogo l'onorevole Tessari ha toccato un punto su cui, in sede di discussione sulle linee generali, ci trovammo tutti d'accordo, nel senso di non sacrificare coloro che ormai hanno una legittima aspettativa essendo stati i concorsi già banditi.

MASULLO. La preoccupazione espressa dall'onorevole Tessari nel suo ultimo intervento per quanto riguarda i posti messi attualmente a concorso, mi sembra debba essere chiarita in questo senso: lo spirito del disegno di legge è quello di rendere possibile il passaggio dal ruolo dei tecnici laureati a quello di assistenti appunto per quei tecnici laureati che, di fatto, abbiano svolto funzioni analoghe a quelle degli assistenti. Nel momento in cui prendessimo in considerazione coloro che attualmente attendono il concorso, ci riferiremmo a persone che sono prive proprio del requisito fondamentale che giustifica – anche se non lo condivido – l'immissione nel ruolo degli assistenti.

D'altra parte coloro che si preparano ad un concorso per tecnici laureati non possono aspettarsi un trattamento diverso da quanto previsto nel bando di concorso, mentre il passaggio di ruolo interessa coloro che hanno già espletato funzioni analoghe a quelle degli assistenti, per cui le due situazioni non sono riducibili sullo stesso piano.

BEMPORAD, *Relatore*. Per quanto riguarda le affermazioni del Governo circa coloro che sono compresi nei punti *B*, *C*, *D*, *E* della tabella della legge n. 1255, mi

associo alla richiesta di motivazione avanzata dall'onorevole Bertè, in quanto non ritengo sufficiente la sola dichiarazione di esclusione. Desidero infatti conoscere quale differenza di fatto esista tra le mansioni svolte dagli uni e dagli altri; se esiste una differenza reale ne prenderemo atto, però un chiarimeno ci deve essere.

A proposito di quanto hanno detto i colleghi Masullo e Tessari sul blocco dei concorsi, la mia opinione è che un tale blocco sarebbe illegittimo, perché una volta che un pubblico concorso è stato bandito, chi vi ha partecipato ha il diritto che esso sia espletato, a meno che l'interesse pubblico non ne consenta l'annullamento; si deve trattare però di un interesse pubbico leso, e quindi di un bando di concorso illegittimo, poiché non si può bloccare un concorso legalmente bandito.

Ha ragione l'onorevole Masullo: per quanto riguarda i tecnici laureati la cui posizione vogliamo sanare, noi constatiamo che essi hanno di fatto svolto mansioni analoghe a quelle degli assistenti per tutte le ragioni che abbiamo già esposto (per carenza di personale, ecc.), mentre per coloro che partecipano al concorso non si può certo dire che abbiano svolto mansioni diverse da quelle previste nel bando di concorso stesso.

Mi sembra difficile trovare argomenti contrari a questa osservazione di fatto, però di solito – non contesto l'osservazione dell'onorevole Masullo – il blocco conseguente alla sanatoria avviene alla data di emanazione della stessa legge di sanatoria. Pertanto pregherei i colleghi di esaminare la possibilità di superare questa difficoltà con la consuetudine, che è appunto quella di rispettare il termine relativo all'emanazione del provvedimento di sanatoria; tanto più che – è questo l'unico argomento importante che si può opporre all'onorevole Masullo – molti di coloro che hanno partecipato a questi concorsi, ed anche a concorsi più remoti, per il 99 per cento non sono ancora entrati in ruolo, per cui non si sono trovati effettivamente nella situazione di svolgere mansioni simili a quelle degli assistenti non certo per colpa loro, ma per le lungaggini burocratiche che sempre si verificano nello svolgimento dei concorsi. Si correrebbe pertanto il rischio di far scontare a queste persone un ritardo di entrata in ruolo dovuto alla lungaggine burocratica perché, se tutto si fosse svolto celermente, esse potrebbero già trovarsi nelle condizioni previste dalla legge di sanatoria. Ecco perché mi permetto di suggerire ai colleghi di adottare come termine di passaggio al ruolo di assistenti ordinari quello dell'emanazione della legge.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In ordine alle richieste dell'onorevole Bertè, poi riprese dall'onorevole relatore, debbo precisare che la mia affermazione è da intendersi nel senso che, con la dizione « tecnici laureati », le altre categorie prima citate non possono essere comprese. D'altra parte, posso anticipare che il Governo è favorevole all'accettazione dell'emendamento preannunciato dall'onorevole Bertè, tendente ad aggiungere, al primo comma dell'articolo 1, i conservatori di museo ed i curatori di orto botanico, perché altrimenti, nostro malgrado, sarebbero lasciati fuori.

Circa la seconda richiesta, sono anch'io d'accordo con il relatore sul fatto che non è possibile sospendere dei concorsi che sono in atto, in quanto questa procedura potrebbe dar luogo a degli inconvenienti. D'altra parte, però, debbo rilevare che il disegno di legge dice già: « I tecnici laureati di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge » e quindi è chiaro che, se si accetta il testo del Governo così com'è, quella indicazione che è stata prospettata dall'onorevole Bemporad viene senz'altro accolta. Se addirittura questa Commissione volesse restringere ancora il criterio, si potrebbe dire: « I tecnici laureati di ruolo alla data del 4 aprile 1976 ».

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura del primo articolo.

ART. 1.

I tecnici laureati di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, sono collocati in soprannumero nel ruolo degli assistenti ordinari delle università conservando, ai fini economici e di progressione nella carriera, l'anzianità maturata nel ruolo di provenienza.

Il passaggio nel ruolo degli assistenti ordinari di cui al precedente comma è disposto, a domanda da presentarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso la stessa facoltà e disciplina nella quale gli interessati presta-

no servizio in qualità di tecnici laureati, previo giudizio favorevole espresso dalla facoltà medesima sulla attività didattica o scientifica o assistenziale, quest'ultima per le facoltà mediche, da essi svolta.

Il relativo provvedimento è attribuito alla competenza dei rettori delle università e dei direttori degli istituti di istruzione universitaria.

I posti che si rendono vacanti nel ruolo dei tecnici laureati in applicazione del disposto di cui al presente articolo sono soppressi.

Prima di dare lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1, desidero ricordare che, poiché alcuni di questi emendamenti comportano un aumento dell'onere finanziario, potranno essere approvati solo in via di principio e dovranno essere subito trasmessi alla V Commissione bilancio per il necessario parere.

RAICICH. Ritengo che, se la Commissione decidesse di approvare degli emendamenti che comportino un aumento dell'onere finanziario, dimostrerebbe di voler affrontare il disegno di legge in discussione secondo criteri estensivi e quindi contrari allo spirito del provvedimento che è quello di operare una sanatoria secondo una logica prevalentemente restrittiva. Essendo possibile approvare gli emendamenti in questione solo in via di principio ed essendo necessario il parere favorevole della V Commissione bilancio, penso che, qualora gli emendamenti venissero approvati, la discussione del disegno di legge dovrebbe essere rinviata ad altra seduta, perché solo se la V Commissione bilancio dovesse esprimere parere positivo la nostra Commissione potrebbe affrontare l'esame della restante parte del provvedimento secondo criteri estensivi, mentre se il parere espresso dalla V Commissione bilancio risultasse negativo, dovrebbe accettare senza apportare modifiche la logica restrittiva propria del disegno di legge.

CASTIGLIONE. Sono del parere che al testo del provvedimento in discussione non debbano essere apportate modifiche che vadano al di là dello scopo che il provvedimento stesso persegue, cioè quello di immettere nel ruolo degli assistenti universitari quei tecnici che abbiano svolto mansioni analoghe a quelle proprie degli assistenti universitari. Non è possibile pretendere di allargare a fisarmonica il campo dei beneficiari delle disposizioni contenute nel disegno di legge.

BERTÈ. Sono d'accordo con l'onorevole Castiglione sulla necessità che il provvedimento in discussione prenda in considerazione solo la situazione di coloro i quali di fatto svolgono un'attività equivalente a quella degli assistenti universitari. Desidero, tuttavia, chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se sia accertato che coloro che svolgono attività corrispondente a quella degli assistenti universitari sono i tecnici laureati di ruolo e non anche quelli a tempo indeterminato. Chiedo ciò perché la logica restrittiva cui ha fatto riferimento l'onorevole Castiglione deve essere riferita alla quantità, ma non alla qualità dei soggetti interessati. Il problema va esaminato senza compiere ingiustizie.

Per quanto riguarda le obiezioni svolte dall'onorevole Raicich, ritengo che la Commissione potrebbe esaminare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 e poi rinviare la discussione del disegno di legge in attesa del parere della V Commissione bilancio.

BEMPORAD, *Relatore*. Se vogliamo renderci conto dell'entità della spesa e quindi sollecitare il parere della V Commissione bilancio, dobbiamo approvare tutti gli emendamenti che implicano una estensione dei benefici previsti all'articolo 1 in modo da avere un quadro complessivo dell'onere. In caso contrario saremo costretti, di volta in volta, ad interpellare la Commissione competente per il parere.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Castiglione ritengo che il concetto di equivalenza in essa contenuto sia concettualmente esatto, poiché lo spirito del disegno di legge è appunto di dare lo stesso trattamento giuridico ed economico degli assistenti a coloro che abbiano svolto mansioni similari. Ma tutti sappiamo che quando si parla di equivalenza o di equipollenza si apre un discorso estremamente sottile e si corre il rischio che nelle varie facoltà vengano adottati criteri molto diversi.

Il progetto di legge parla di giudizio favorevole espresso dalla facoltà sull'attività didattica o scientifica o assistenziale, delimitando la materia su cui la facoltà stessa esprime il giudizio, che è un giudizio di equivalenza di mansioni non così rigido da

determinare una casistica troppo complessa come accadrebbe approvando la proposta Castiglione.

Per quanto riguarda gli incaricati a tempo indeterminato, ritengo debbano avere un trattamento uguale a quelli di ruolo.

Sono anche favorevole agli emendamenti preannunciati dall'onorevole Tessari e a quelli dell'onorevole Berté.

PRESIDENTE. Passiamo, pertanto, all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

L'onorevole Bertè ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dopo le parole: di ruolo *aggiungere le altre*: e i tecnici laureati incaricati a tempo indeterminato.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi rimetto alla Commissione; desidero però fare presente che un aumento di spesa di una certa consistenza come questo rischia di incontrare notevoli difficoltà per il parere della V Commissione bilancio.

TESSARI. Nel dichiarare le motivazioni del mio voto sull'emendamento Bertè desidero rilevare le considerazioni piuttosto contraddittorie fatte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Se da un lato il sottosegretario si è fatto carico di non dilatare il provvedimento in discussione in quanto ciò comporta una variazione di spesa, non può d'altra parte conciliare tale posizione con le dichiarazioni rese dal relatore e dallo stesso Governo in ordine alla aspettativa legittima che si è creata con la pubblicazione del bando di concorso per tecnici laureati.

Sono d'accordo con il relatore quando si chiede se i benefici previsti dal disegno di legge si riferiscono soltanto a coloro che di fatto hanno espletato questa attività. A questa domanda però il Governo non ha risposto in maniera chiara e puntuale.

Dalle dichiarazioni dell'onorevole Spitella sembra potersi evincere che tutti i concorsi che non sono stati espletati all'entrata in vigore della legge non possano dare diritto ai benefici in essa contemplati. Il rappresentante del Governo ed il relatore sostengono che si è aperta una aspettativa legittima per coloro che a questi concorsi guardano non tanto come ad un modo per inserirsi nel ruolo dei tecnici laureati ma a qualcosa che li inserisca nel ruolo degli assistenti universitari.

Tutto ciò è assolutamente in contrasto con qualsiasi principio del legiferare correttamente. Se vogliamo rispondere in maniera rapida e puntuale alle istanze che dalla categoria ci sono pervenute, alle istanze del mondo sindacale che trovano tutti i gruppi d'accordo, non possiamo ritardare il varo di questo progetto di legge con una serie di riserve mentali, in parte anche esplicitate, che ne rendano impossibile l'approvazione in sede legislativa.

A questo punto dobbiamo scegliere fra sopprimere il ruolo dei tecnici laureati cancellando l'attuale ambiguità, oppure mantenerlo varando una normativa di carattere generale inequivoca.

Ma se decidiamo di aprire la strada alla figura ambivalente di tecnico docente o possibilmente docente finiremo col legiferare in maniera assurda e contraddittoria e tra sei mesi saremo di nuovo qui riuniti. Quindi chiedo che siano rispettati i diritti acquisiti da tutti coloro che in quanto tecnici, o incaricati, o assimilati ai tecnici di ruolo hanno espletato attività docenti. Chiedo che questi diritti non siano vanificati, ed a tal fine preciso che se il Governo non dovesse accettare l'indicazione generale che abbiamo inteso dare con questo intervento, il gruppo comunista sarà costretto a chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento, perché non possiamo permettere che cadano nel vuoto tante legittime attese, soprattutto in un momento così grave e pericoloso per la vita dell'università.

Quindi siamo d'accordo con l'emendamento Bertè, purché vada nella direzione che abbiamo indicato.

BERTÈ. Desidererei che il Governo mi dicesse se corrisponde al vero che i tecnici laureati incaricati a tempo indeterminato sono stati anch'essi assunti dopo concorso pubblico, come previsto dalla legge del 25 novembre 1971, n. 1042, e poi non sono stati mai immessi in ruolo, nonostante ciò fosse previsto dall'articolo 1 della legge stessa.

Mi sembra importante sapere se ciò corrisponda a verità, perché se questi incaricati a tempo indeterminato non avessero partecipato al concorso, il problema si porrebbe diversamente. Di fronte al mio emendamento il Governo asserisce che queste persone non hanno fatto un concorso di ammissione, mentre a noi risulta che il concorso l'hanno fatto, e ciò, ovviamente, cambia la sostanza del problema.

MASULLO. Parlare di una categoria di tecnici laureati incaricati a tempo indeterminato è una contraddizione in termini, ed io voterò contro questo emendamento perché mi sembra che esso sia il più vistoso sintomo dell'aberrazione dell'intero disegno di legge. Il carattere aberrante dello emendamento è dimostrato dal fatto che qui si propone di inserire *ope legis* nel ruolo degli assistenti ordinari coloro che sono attualmente tecnici laureati incaricati a tempo indeterminato, così che si verrebbe ad avere il loro ingresso *ope legis* nel ruolo, mentre ad esso non accedono gli assistenti incaricati.

L'aberrazione è pertanto vistosissima, e sintomatica della enorme confusione in cui stiamo navigando per quanto riguarda questo provvedimento.

CASTIGLIONE. Voterò contro l'emendamento Bertè, perché la estensione ai tecnici laureati incaricati a tempo indeterminato rappresenta una scorciatoia per il passaggio di ruolo *ope legis*, mentre noi riteniamo che il beneficio debba essere riservato a coloro che hanno effettivamente svolto mansioni analoghe a quelle degli assistenti.

Sarebbe quindi opportuno che questo emendamento non venisse introdotto.

BERTÈ. Ritirerei il mio emendamento se il Governo rispondesse alla mia richiesta di chiarimento.

PRESIDENTE. Lei può ritirare il suo emendamento, onorevole Bertè, ma non al condizionale.

BERTÈ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bertè e Rausa hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire al primo comma le parole: I tecnici laureati, *con le altre*: I tecnici laureati, nonché i conservatori di museo e curatori di orto botanico in ruolo.

L'onorevole Tessari ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, al primo comma, dopo le parole: I tecnici laureati, *le altre*: nelle università e negli osservatori astronomici e vesuviano, nonché i conservatori di museo e curatori di orto botanico in ruolo.

Poiché la seconda parte dei due emendamenti è identica, porrò in votazione la prima parte dell'emendamento Tessari: *aggiungere dopo le parole*: tecnici laureati, *le seguenti*: nelle università e negli osservatori astronomici e Vesuviano.

BEMPORAD, *Relatore*. Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole, siccome però l'emendamento è stato presentato adesso, non ho potuto controllare se ci sono tecnici laureati anche negli osservatori astronomici.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Tessari, che è identico all'emendamento Berté e Rausa: « nonché i conservatori di museo e curatori di orto botanico di ruolo ».

(*È approvato*).

L'onorevole Masullo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, al primo comma, dopo le parole: presente legge, *le parole*: i quali abbiano svolto almeno un anno di attività effettiva scientifica e didattica, corrispondente a quella di assistente universitario ».

L'onorevole Tessari ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, dopo le parole: presente legge, *le parole*: i quali abbiano di fatto svolto funzioni equivalenti a quelle degli assistenti universitari.

L'onorevole Castiglione ha presentato emendamento identico a quello dell'onorevole Tessari.

BEMPORAD, *Relatore*. Il mio parere sull'emendamento Masullo è sfavorevole, perché ho già spiegato precedentemente come il concetto, così determinato e nello stesso tempo indeterminato (scusatemi l'apparente contraddizione), di equivalenza ritengo che sia meno praticamente utilizzabile che non la definizione che è contenuta nella legge.

Eventualmente il discorso sulla equivalenza si potrà collocare laddove si parla del giudizio della facoltà.

Per quanto riguarda il problema temporale, dichiaro fin d'ora che, mentre sono apertissimo al dibattito sulla immissione in ruolo, penso che bisognerà discutere anche se coloro i quali non abbiano ancora completato il concorso debbano essere immessi in ruolo. Stabilire un termine di un anno nel momento in cui si fa una sanatoria mi pare un modo per fare un torto a coloro i cui concorsi, per ragioni del tutto indipendenti dalla loro volontà, non siano stati ancora espletati. Un semplice blocco mi sembra, perciò, più rispondente allo spirito col quale stiamo legiferando.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo esprime parere contrario all'emendamento Masullo, sebbene lo spirito di esso, e cioè un certo intento restrittivo, trovi il Governo concorde. Tuttavia ritengo di dover dire che una formulazione del tipo di quella indicata negli emendamenti darebbe luogo ad una serie di problemi dal punto di vista interpretativo, nel momento della registrazione dei decreti da parte della Corte dei conti, di estrema problematicità. Non solo, ma bisogna anche tener conto del fatto che alcuni tecnici laureati, anziché assolvere funzioni equivalenti a quelle di assistente, hanno addirittura svolto funzioni di docente. Con una formulazione di quel tipo, noi rischiamo di lasciarli fuori, perché non avremmo individuato quella funzione. Mi pare, per altro, che sia saggio il suggerimento del relatore di trasferire l'indicazione di questi criteri restrittivi nel secondo comma, quando si parla del giudizio che deve essere dato dalla facoltà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Masullo aggiuntivo al primo comma, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Gli emendamenti Tessari e Castiglione sono pertanto preclusi.

L'onorevole Berté ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« La disposizione di cui al precedente comma si applica anche al personale che abbia titolo alla nomina nei predetti ruoli con effetto in data precedente all'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Tessari ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« La disposizione di cui al precedente comma si applica anche al personale che abbia titolo alla nomina nei predetti ruoli con effetto da data anteriore all'entrata in vigore della presente legge ».

BERTÈ. Vorrei pregare l'onorevole Tessari di ritirare il suo emendamento e di aderire al mio che praticamente dice le stesse cose. Gli chiedo questo perché mi sembra che il mio emendamento inglobi tutti coloro che sono compresi nella nota legge n. 775 e che, proprio per motivi di inadempienze procedurali, non sono ancora nei ruoli.

TESSARI. Ritiro il mio emendamento e aderisco a quello dell'onorevole Bertè.

BEMPORAD, *Relatore*. Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo lo è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bertè-Tessari aggiuntivo di un comma dopo il primo comma.

(*È approvato*).

Avverto che anche questo emendamento deve intendersi approvato soltanto in via di principio perché su di esso dovrà esprimere il proprio parere la V Commissione bilancio.

L'onorevole Castiglione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: « previo giudizio favorevole espresso dalla facoltà medesima sulla attività didattica o scientifica o assistenziale, quest'ultima per le facoltà mediche, da essi svolta » *con le parole*: « previa dichiarazione della facoltà medesima sulla equivalenza dell'attività didattica e scientifica ed assistenziale, quest'ultima per le facoltà mediche, da essi svolta con quella degli assistenti universitari ».

L'onorevole Tessari ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: « previo giudizio favorevole espresso dalla facoltà medesima sulla attività didattica o scientifica o assistenziale, quest'ultima per le facoltà mediche, da essi svolta » *con le parole:* « previa dichiarazione della facoltà medesima sulla equivalenza dell'attività didattica-scientifica-assistenziale, da essi svolta con quella degli assistenti universitari ».

L'emendamento Tessari è pressoché identico all'emendamento Castiglione; invito pertanto l'onorevole Tessari a ritirare il proprio emendamento e ad aderire a quello presentato dall'onorevole Castiglione.

TESSARI. Accetto il suggerimento dell'onorevole Presidente.

BEMPORAD, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento. Approvando le modifiche proposte dagli onorevoli Castiglione e Tessari si correrebbe infatti il rischio di favorire il sorgere di discriminazioni tra facoltà e facoltà.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Condivido pienamente le osservazioni dell'onorevole relatore. Sono anch'io contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Castiglione-Tessari, contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

L'onorevole Castiglione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: e disciplina.

BEMPORAD, *Relatore*. Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione al secondo comma dell'articolo 1 la frase di cui il deputato Castiglione ha chiesto la soppressione.

(*È respinto*).

La frase s'intende pertanto soppressa.

L'onorevole Bemporad ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: sull'attività didattica o scientifica o assistenziale *con le altre:* sull'attività didattica, scientifica e assistenziale ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Bertè ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sopprimere le parole: quest'ultima per le facoltà mediche.

Il termine assistenziale può riferirsi sia all'assistenza agli ammalati che all'attività di assistenza universitaria; quest'ultima interpretazione, impropria, credo possa essere esclusa soprattutto dopo la modifica apportata dall'emendamento del relatore testé approvato.

Pregherei, pertanto, l'onorevole Bertè di ritirare il proprio emendamento.

BERTÈ. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bertè, Rausa e Tessari hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere le parole: Per il personale di cui al precedente comma il termine di tre mesi per la presentazione della domanda decorre dalla domanda di comunicazione della nomina in ruolo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio gli emendamenti approvati in via di principio e che comportano onere affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge dei senatori Papa ed altri: Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei *(Approvata dal Senato)* (4167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Papa, Fermariello,

Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Venanzi, Rossi Dante, Abenante, Valenza, Piovano, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Scarpino, Urbani e Veronesi: « Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei », già approvata dal Senato nella seduta del 4 dicembre 1975.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Bellisario ha facoltà di svolgere la relazione.

BELLISARIO, *Relatore*. Il voto unanime da parte di tutti i gruppi parlamentari sul progetto di legge in discussione trasmesso alla Camera il 9 dicembre 1975 evidenzia l'opportunità e l'urgenza del provvedimento, in considerazione dello stato di bisogno della zona archeologica di Pompei e dell'annesso *Antiquarium*, nonché la lodevole preoccupazione del Parlamento di non frapporre difficoltà e ostacoli ad una iniziativa culturale, volta alla tutela e alla ulteriore conoscenza di un patrimonio di alto valore storico e artistico, quale quello della civiltà pompeiana.

L'approvazione, comunque, è stata accompagnata da significative dichiarazioni, con le quali i diversi senatori intervenuti, mentre hanno riconosciuto l'urgenza del provvedimento, hanno anche sollecitato un programma globale di interventi, valido per tutto il territorio nazionale.

L'urgenza di cui si parla è motivata anche da una situazione di particolare gravità in cui versa il vasto parci archeologico di Pompei: deterioramento delle pareti murarie a causa dell'azione corrosiva del tempo, con pericolo di crollo, distacco lento ma continuo degli intonaci e degli stucchi; deterioramento degli affreschi e delle decorazioni; vegetazione spontanea sempre rifiorente, malgrado il recente lodevole intervento, per circa 80 milioni relativi al diserbamento; l'azione poi, inconsulta e delittuosa, di visitatori ignari dell'importanza del fatto archeologico o di quanti approfittando della poca vigilanza hanno sottratto anche numerosi e preziosi reperti.

A tutto ciò dovrà aggiungersi l'esigenza della costante manutenzione e conservazione del patrimonio e, ciò che più preme, l'urgenza di intensificare i lavori di scavo e di ambientamento ai fini di riscoprire preziosi elementi tuttora fonte di più approfondita conoscenza di un passato che tanta luce può ancora dare alla cultura di oggi e di quella futura.

Questo programma di ampliamento tocca poi direttamente anche il problema urbanistico delle città che, se risolto fuori di una visione scientificamente valida in ordine alla funzione culturale e ambientale dell'intero parco archeologico, potrebbe rivelarsi gravemente dannoso.

La somma stanziata di 3 miliardi di lire, ripartiti in 5 esercizi finanziari (1 miliardo nel 1976 e 500 milioni rispettivamente negli anni 1977, 1978, 1979, 1980) sarà disposta a favore della sovrintendenza alle antichità di Napoli e Caserta che dovrà provvedere alle opere di manutenzione, restauro, salvaguardia e valorizzazione della zona archeologica, nonché alla protezione degli oggetti mobili, alla ristrutturazione dei laboratori e dei servizi, al completamento della recinzione di tutto il parco degli scavi, agli espropri di nuovi terreni per proseguire i lavori di scavo e, infine, all'adeguata sistemazione dell'*Antiquarium*.

Come è evidente, il programma previsto è molto vasto ed articolato e la somma stanziata, anche se notevole – specie tenendo conto della povertà di disponibilità finanziarie del Ministero dei beni culturali e ambientali – è appena sufficiente per le provvidenze previste. La somma sembra comunque molto vicina a quella chiesta dalla stessa sovrintendenza e, pertanto, si ha fiducia che essa risponderà bene anche alle necessità denunciate.

Il relatore, anche alla luce di quanto ebbe l'onore di esporre nella sua relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali per il 1976, non può non associarsi a quanti hanno evidenziato la necessità di evitare, per il futuro, di ricorrere ad interventi settoriali, saltuari e particolaristici.

È urgente, infatti, che il Ministero predisponga uno studio accurato, analitico e globale insieme, di tutte le necessità inerenti ai settori di propria competenza. Il decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1975, n. 805, sulla organizzazione del Ministero dei beni culturali e ambientali individua e precisa i settori, i compiti, gli organi direzionali centrali e periferici del ministero, le competenze ed i collegamenti, anche con le regioni cui competono particolari attribuzioni.

Occorre, quindi, con sollecitudine, pur nella dovuta e graduale necessità di attua-

zione, rendere operativo il decreto, in modo che il nuovo ministero possa finalmente iniziare la sua opera di promozione della cultura, come previsto dall'articolo 9 della Costituzione.

È alla luce del programma di previsione che occorre determinare anche le richieste finanziarie, ed è per questo motivo che nella mia relazione sullo stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali mi permettevo di invitare il ministro - invito che rinnovo in questo momento - a voler essere il primo ad instaurare una svolta metodologica nella impostazione dei bilanci finanziari, discutendo in Commissione, preventivamente, un programma pluriennale frutto di studi, di proposte, di dibattiti, in modo da prevedere, sia pure in linea generale, gli interventi secondo le priorità riconosciute.

Il provvedimento in discussione dice chiaramente come nel settore dei beni culturali da tutelare ogni rinvio di provvidenze possa rivelarsi dannoso. Ecco perché è stata detto, giustamente, che il provvedimento a favore degli scavi di Pompei non è da considerarsi una legge speciale, ma piuttosto come una deroga agli interventi di carattere generale; in realtà però, riflettendoci, il provvedimento può essere ritenuto deroga solo apparentemente perché esso si inserisce, come afferma il Sottosegretario Spigaroli, molto bene nella linea di salvaguardia generale dei beni culturali del paese.

Uguale discorso, però, noi potremmo e dovremmo fare per tante altre identiche situazioni, specie nel settore degli scavi archeologici. Al riguardo, dando uno sguardo all'elenco delle zone degli scavi archeologici in tutta Italia, sono rimasto lietamente sorpreso nel constatare come, in tutte le regioni, siano presenti vaste zone archeologiche in fase di ulteriore scoperta, zone con monumenti già venuti alla luce, ed altre di scavi ancora da completare.

Se volessi, per esempio, esprimere un parere sulle zone archeologiche della mia regione, l'Abruzzo, sarei costretto subito a denunciare, al di là delle responsabilità personali degli addetti alla tutela (responsabilità che io per altro non conosco), lo stato di incuria di certe zone, la poca valorizzazione di altre, e gli interventi molto modesti da parte dello Stato e della regione.

Ricordo gli scavi di Scoppito, di Alba Fucense, Pietrabbondante e di Sepino in provincia dell'Aquila (cui deve essere aggiunta la zona archeologica di Amplero in Collelongo, ove sono in corso dal 1969 lavori di scavo da parte dell'Istituto di archeologia dell'università di Pisa su iniziativa di privati e della *pro loco*, che riguarda un patrimonio di grandissima rilevanza storica risalente al II secolo dell'Impero, tuttora ignorato e che necessita di ingenti interventi pubblici). Ricordo poi gli scavi di *Iuvanum* in Monterodomo nel Chietino e il complesso tombale di Santa Maria della Cona in provincia di Teramo, ai quali bisogna aggiungere le tante e tante zone di tutta Italia che non possono attendere ulteriormente gli indispensabili aiuti. Di qui la necessità di una programmazione generale di cui tutti sentiamo l'urgenza, per evitare che richieste simili a quella in discussione vengano avanzate legittimamente da quanti hanno a cuore questo tipo di patrimonio culturale di inestimabile valore. Io stesso ho già preparato precise proposte di legge sia per le zone archeologiche della mia regione sia per altre; mi auguro perciò che il ministro voglia con urgenza predisporre, secondo un piano organico e completo, gli interventi necessari.

Il problema di Pompei, poi, mette in evidenza l'altro aspetto grave della situazione: quello relativo ai tanti furti perpetrati a danno di musei, pinacoteche e zone archeologiche. A tale riguardo mi permetto di esortare l'onorevole ministro a provvedere con urgenza alla carenza del personale di custodia secondo le reali necessità del settore, richiedendo per esso, oltre alle necessarie particolari capacità fisiche e all'addestramento specifico, anche una preparazione culturale di informazione adeguata intorno al valore intrinseco dei beni affidati alla sua custodia. I custodi non possono essere infatti guardie giurate qualsiasi; devono avere invece una formazione specifica per il ruolo peculiare da essi svolto formazione che potrà essere raggiunta attraverso corsi di formazione artistica, culturale e pedagogica.

Colgo l'occasione per sollecitare anche l'attuazione di quella attività, propria del Ministero dei beni culturali, a favore delle grandi masse popolari, attività che dovrebbe in particolar modo realizzarsi attraverso il reclutamento e la formazione di esperti nel settore storico-artistico, con specializzazione anche in pedagogia sociale e in psicologia.

Il Governo ebbe ad accogliere un ordine del giorno della Camera con cui si impegnava il ministro dei beni culturali e ambientali a prendere iniziative sia per il reclutamento degli operatori culturali da utilizzare nei musei, pinacoteche e zone archeologiche, sia dei « borsisti » per gli archivi e le biblioteche.

Al riguardo, nel momento in cui il Governo sta per emanare il provvedimento occupazionale a favore di 50 mila giovani disoccupati - con un tipo di assunzione certamente anomalo, anche se vantaggioso - una proposta concreta di occupazione, nel senso ora ricordato, della gioventù studiosa, ci sembra non solo opportuna, ma doverosa.

Concludendo, invito gli onorevoli colleghi di ogni parte politica a voler confortare con il loro voto unanime l'approvazione della proposta di legge in modo che non si ritardi ulteriormente l'attuazione degli interventi indicati.

Sia questo un segno eloquente della premura che il Parlamento ha per il patrimonio culturale, artistico e storico del paese, e sia anche di conforto e di stimolo al Governo per proseguire con forza e tempestività la sua azione di rinnovamento e di promozione in un settore tanto prezioso per il nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAICICH. Ringrazio il relatore per l'invito che ha rivolto, a conclusione della sua relazione, a tutta la Commissione di volere in un certo senso, se ho ben capito, ripetere quella larga uninimità di consensi che c'è stata nell'altro ramo del Parlamento in favore di questa iniziativa.

Non posso che raccogliere l'invito, rilevando il particolare significato che, in un periodo di stretta economica drammatica come quella attuale, viene ad assumere un provvedimento di questo genere che dimostra come - sia pure entro i modesti limiti delle possibilità finanziarie di cui il neonato ministero può disporre, e che si prevede l'anno prossimo saranno ancora più limitate - il Parlamento ritenga prioritario l'impegno assunto nel momento della costituzione del Ministero dei beni culturali, di riscattarci finalmente dallo stato di abbandono del nostro patrimonio culturale, stato di abbandono - voglio rilevare a sostegno della proposta di legge in discussione - di cui il patrimonio archeologico risente più degli altri per un motivo oggettivo, in quanto trovandosi all'aperto esso è il più esposto. Classica è, in questo senso, la situazione di Pompei, le cui perdite di oggetti preziosi per tutto il tessuto storico e culturale del paese sono state più volte rilevate da studiosi e da rappresentanti delle diverse parti politiche.

Poiché tali perdite sono dovute soprattutto alla incuria ed alla mancanza di personale, voteremo a favore del provvedimento in discussione, cogliendo altresì l'occasione per invitare il Governo a predisporre con la massima rapidità l'erogazione delle somme in esso previste in modo che, sia pure tardivamente rispetto alle attese del Parlamento, la Soprintendenza alle antichità di Napoli e Caserta possa intervenire, e provvedere anche al riscatto di quei terreni contermini a Pompei che ormai minacciano di alterare profondamente il volto della città stessa.

MASULLO. Desidero molto brevemente esprimere il mio voto favorevole nei confronti di questa proposta di legge che ci viene dal Senato; il mio voto favorevole è accompagnato dal compiacimento - raro, ahimè, nella nostra vita parlamentare e politica - per un provvedimento che segna una certa inversione di tendenza - almeno per lo auguro - nella politica dei beni culturali, non solo nel quadro generale, ma anche nella particolare considerazione di situazioni specifiche come quella di Pompei, situazioni specifiche che rappresentano la sedimentazione di una lunga tradizione culturale e rappresentano anche un patrimonio caro alle popolazioni del meridione e non solo a quelle colte; si tratta di un patrimonio che, da una parte, esprime altissimi valori di carattere artistico e, dall'altra, valori legati alla vita quotidiana di queste popolazioni.

Sappiamo che a Pompei esiste un tentativo di piano regolatore volto ad accerchiare i resti gloriosi dell'antica Pompei: questo sta a dimostrare quanto la tutela dei beni culturali sia una tutela legata alla lotta quotidiana delle nostre popolazioni e legata anche alla capacità che queste ultime hanno di far trionfare la democrazia, intesa nel senso della conservazione dei valori autentici della tradizione storica contro le forze più rozze della speculazione.

Augurandomi, perciò, che questo sia solo il primo momento di un processo di valo-

rizzazione del nostro patrimonio culturale, specificamente campano, oltre che nazionale, esprimo il mio voto favorevole a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Desidero innanzi tutto ringraziare il relatore per l'efficace relazione che ha svolto sulla proposta di legge in discussione, nei confronti della quale il Ministero dei beni culturali e ambientali ha svolto un'azione particolarmente impegnata perché potesse superare le « secche » della V Commissione bilancio e potesse ritornare all'esame di questa Commissione ed ottenerne l'approvazione definitiva.

In effetti, con un provvedimento di questo genere, si va incontro alle esigenze del parco architettonico di Pompei e si sodisfano le richieste che sono state avanzate reiteratamente dalla Soprintendenza per far fronte alle necessità di restauro, di straordinaria manutenzione e di ampliamento dello *Antiquarium*, nonché per completare la recinzione del parco il quale si trova, purtroppo, in una situazione tale, per cui per buona parte non presenta adeguate difese nei confronti delle escursioni che i ladri specializzati in trafugamenti di materiali architettonici fanno sistematicamente.

Alcuni dati possono mettere in rilievo l'importanza e – direi – l'adeguatezza del provvedimento in discussione. La soprintendenza, negli anni 1974-75, ha chiesto un miliardo e 290 milioni di lire per poter far fronte alle esigenze di cui parlavo prima; il Ministero dei beni culturali e prima ancora quello della pubbica istruzione hanno potuto assegnare alla soprintendenza di Napoli e Caserta, per Pompei, soltanto la cifra di 150 milioni per il 1974 e di 200 milioni per il 1975. Con i tre miliardi previsti per il prossimo quadriennio, di cui un miliardo per il 1976, si potrà veramente far fronte agli interventi più urgenti e più necessari.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali non ritiene, approvando questo progetto di legge di carattere episodico, di accettare una iniziativa che è al di fuori di ogni impegno di programmazione, quale giustamente il relatore sollecitava, perché, in effetti, il ministero si sta adoperando per svolgere la sua azione ed i suoi interventi attraverso una determinata forma di programmazione.

È certamente noto a tutti i membri di questa Commissione che ogni anno viene elaborato un programma che riguarda i beni architettonici, quelli archivistici, quelli storici ed artistici e quelli archeologici. Purtroppo il programma o, meglio, le spese che tale programma comporta, sono di gran lunga superiori alle possibilità del dicastero. Un esempio molto illuminante può essere quello che riguarda i beni architettonici. Ogni anno noi abbiamo una richiesta di 34 miliardi per opere di restauro riguardanti i beni architettonici di proprietà dello Stato e di 32 miliardi per opere di restauro inerenti ad edifici di un certo valore artistico di proprietà non statale. Di fronte a queste richieste, il bilancio può offrire soltanto la cifra di venti miliardi complessivamente; quindi ai 65 miliardi richiesti, noi possiamo far fronte con una erogazione pari solo ad un terzo.

Di fronte a questa situazione è chiaro che bisogna trovare delle soluzioni di ripiego: si è infatti elaborato un programma che contempla gli interventi che hanno priorità assoluta, come quelli relativi agli scavi, appunto, di Pompei, al palazzo San Michele, alla galleria di Brera e così via.

Pompei viene a trovarsi inserita in questo programma essenziale che, attraverso l'iniziativa del Parlamento, viene attuato, o almeno ha trovato una sua prima attuazione.

Spero che quando il Ministero dei beni culturali e ambientali presenterà richieste di finanziamento per compiere alcune delle opere di cui ho parlato il Parlamento le accoglierà con la stessa comprensione con cui si è occupato del problema relativo al complesso archeologico di Pompei.

È necessario tener presente, inoltre, che gli interventi previsti dal provvedimento in discussione non produrranno il solo effetto di conservare un importantissimo patrimonio del nostro paese, ma certamente provocheranno positivi riflessi di carattere economico nel settore turistico. Il complesso archeologico di Pompei è infatti meta di un milione di visitatori ogni anno, con un afflusso giornaliero che raggiunge a volte addirittura 18 mila persone. Le somme stanziate in favore di Pompei per l'effettuazione di opere di restauro, di recupero e di ampliamento, Pompei le restituisce quindi largamente al paese.

L'onorevole relatore ha rivolto al Governo alcune esortazioni riguardo alla necessità di risolvere il problema dei furti e quello relativo ai custodi.

Per quanto riguarda il personale, il ministero sta provvedendo ad allargare gradualmente il numero delle unità a disposizione secondo quanto previsto dal decreto-legge istitutivo del Ministero dei beni culturali e ambientali e secondo quanto indicato del decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1975, n. 805, che stabilisce un aumento di 9 mila unità dell'organico del personale del Ministero: i dipendenti che attualmente sono 13 mila diventeranno 22 mila.

Nello spazio di un triennio saranno assunti ben 5 mila custodi. Tale personale sarà scelto con particolare cura e, come già è accaduto nel corso dell'espletamento dell'ultimo concorso, sarà sottoposto ad un esame che permetta di appurare se i candidati siano in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento della delicata funzione di custode che non consistono soltanto nel saper difendere con le armi dai furti il patrimonio culturale del paese, ma anche nel conoscere approfonditamente i beni da custodire.

Il ministero, inoltre, intende intervenire per difendere i complessi archeologici ed i musei dai furti che purtroppo diventano sempre più numerosi con un provvedimento triennale che prevede lo stanziamento di 3 miliardi di lire per l'installazione di impianti antifurto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È disposto a favore della Soprintendenza alle antichità di Napoli e Caserta un finanziamento straordinario di lire 3 miliardi, di cui lire 1 miliardo nell'esercizio finanziario 1976 e lire 500 milioni rispettivamente negli esercizi finanziari 1977, 1978, 1979 e 1980, per opere di manutenzione, restauro, salvaguardia e valorizzazione della zona archeologica di Pompei scavi.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il finanziamento di cui all'articolo 1 è destinato al restauro e alla protezione delle strutture e decorazioni degli edifici, nonché degli oggetti mobili, alla ristrutturazione dei laboratori e dei servizi, al completamento della recinzione del complesso archeologico, all'ampliamento e all'adeguata sistemazione dell'*Antiquarium*, alla prosecuzione dei lavori di scavo e alle spese per gli espropri occorrenti.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1976, mediante riduzione di lire 1 miliardo dello stanziamento inscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno; per i successivi esercizi finanziari, a carico di appositi capitoli da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il relatore onorevole Bellisario ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

nel momento dell'approvazione della proposta di legge n. 4167, concernente provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei,

invita il Governo

anche in relazione al decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1975, n. 805, e all'articolo 9 della Costituzione circa il dovere di promuovere la formazione culturale della popolazione, a voler predisporre urgenti provvidenze a favore delle zone archeologiche di Abruzzo – in fase di ulteriore scoperta e scientifica sistemazione – nel quadro del programma globale di interventi nel settore per tutto il territorio nazionale.

(0/4167/1/8)

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Lo accetto.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori PAPA ed altri: « Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei ». (*Approvata dal Senato*) (4176):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellisario, Bellotti, Bemporad, Bertè, Bini, Borghi, Buzzi, Caizza, Castiglione, Cervone, Chiarante, Dall'Armellina, Finelli, Lindner, Masullo, Mendola Giuseppa, Meucci, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Santuz, Tedeschi, Tessari, Vagli Rosalia e Vitali.

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO